

PROSA

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE



Progetto U.R.T.
in collaborazione con
55° Festival Teatrale di Borgio Verezzi

presentano

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di **William Shakespeare**

traduzione di Antonio Mazzara
adattamento a cura della compagnia

regia

Jurij Ferrini

con (interpreti e personaggi, in ordine alfabetico)

Paolo Arlenghi – Bottom

Jurij Ferrini – Egeo / Oberon / Peter Quince

Maria Rita Lo Destro – Ermia

Agnese Mercati – Elena

Chiara Mercurio – Ippolita / Titania

Federico Palumeri – Lisandro / Tom Snout

Stefano Paradisi – Teseo / Francis Flute

Michele Puleio – Demetrio / Robin Starvelling

Rebecca Rossetti – Puck

assistenti alla regia: **Sonia Guarino, Claudia Tura**

luci e suono: **Gian Andrea Francescutti**

coreografie: **Rebecca Rossetti**

consulenza costumi: **Monica Cafiero**

maschera realizzata da **Paola Caterina D'Arienzo**



In *Sogno di una notte di mezza estate* passione e inganno si avviluppano in modo assurdo e repentino per poi dipanarsi come d'incanto. Realtà e irrealtà giocano a fondersi e a confondersi insieme in una folle notte d'estate governata dal capriccio di Amore, la forza più potente e misteriosa del mondo.

Commedia fantastica e tenebrosa, con estrema delicatezza e grande immaginazione, William Shakespeare intreccia e combina in un disegno unitario le diverse vicende di due coppie di innamorati che per amore – opponendosi alla legge – fuggono dalla propria città, si inseguono e si perdono in un bosco, regno di maghi, fate e dispettosi spiriti. In quello stesso bosco, con amore e dedizione, una sgangherata compagnia di artigiani allestisce un improbabile dramma da rappresentare davanti alle autorità della città.

— Note di Regia —

Sogno di una notte di mezz'estate di William Shakespeare è sicuramente una delle più famose commedie del teatro elisabettiano, probabilmente la più rappresentata sui palcoscenici di tutto il mondo occidentale.

Ma si sa che in ogni epoca storica, e addirittura in ogni momento della vita di un interprete, una stessa storia può prendere sfumature, echi o letture diverse. Quindi il problema non è tanto presentare l'opera in sé, narrando le vicende dei quattro innamorati che si inseguono in un bosco incantato, popolato dalle fate, dal loro re Oberon, con quel pasticciere del suo servo – il celebre Puck – e dalla regina Titania; e forse non serve neppure ricordare gli artigiani, che, come in una filodrammatica di paese, proprio in quel bosco, allestiscono un improbabile dramma classico, soggiogati dalla incontenibile esuberanza di Nick Bottom, tessitore ed attore amatoriale, il quale

ama il teatro al punto da farlo letteralmente a pezzi.

La vera domanda è: **cosa può raccontarci oggi**, nel 2020 – quando il nostro spettacolo debutterà – questa splendida favola? (*No, non è un errore l'anno: era il nostro obiettivo, ma i fatti ci hanno preceduto ed hanno sparso per il mondo una pestilenza mortale per 4 milioni di persone; in ogni caso queste note di regia sono ancor più validate dai tragici eventi che continuano*). Mi pare che il perno centrale di una lettura moderna di quest'opera sia il mistero della **tempesta biologica dell'innamoramento**, una sequenza biochimica di emozioni che per durata ed effetti vince su qualsiasi altra droga, più o meno naturale. **L'amore è un vero mistero**. Gli antichi avevano immaginato un bimbo alato, capriccioso e bendato che scoccava frecce nel cuore di chi doveva innamorarsi: Cupido.

Ma il rapporto di questo testo con la biologia non finisce con la tempesta biochimica dell'amore; i continui litigi tra Oberon e Titania, stanno mandando fuori sesto la natura, la sua armonia. I loro alterchi stanno mettendo **in serio pericolo il clima del pianeta**, con conseguenti catastrofi a noi molto familiari: quali esondazioni di fiumi, carestie e pestilenze in varie parti del pianeta.

E che dire dell'eccessivo **amore per il teatro** che appassiona la scalagnata compagnia di dilettanti? Si tratta di passione, appunto.

Questo **è un testo di giovani che parla ai giovani**; giovani nel pieno delle loro tempeste ormonali; penso che mai Shakespeare avrebbe immaginato che giovani di altre epoche, successive alla sua, così lontane nel tempo, si sarebbero messi a marciare non per una guerra, ma per cercare di rimettere in equilibrio la natura. Mi riferisco ai movimenti spontanei sorti per difendere la nostra stessa sopravvivenza sul pianeta, un tema

complesso con un corollario di problematiche che toccano le incredibili diseguaglianze sociali ed economiche tra i popoli della terra.

I giovani di oggi marciano. Non credono più nelle favole, ma sono pienamente consapevoli della meno divertente e molto pragmatica avidità umana.

È a loro, a chi resterà dopo di noi, a chi vedrà la fine di questo secolo, che mi piacerebbe dedicare questa nostra ultima fatica. A loro mi piacerebbe dedicare questo **Sogno**.

La velocità del progresso tecnologico mi impedisce di immaginare come saranno quei giovani verso la fine del XXI secolo. Mi guardo intorno, e li vedo pieni di **passione** per la vita, che quando si innamorano lo fanno perdutamente, che hanno un futuro ancora tutto da costruire e penso saranno migliori di noi. Questo è sicuro. Io ci credo davvero. E questo infiamma di passione anche me e i miei compagni. Questa passione si trasformerà in puro divertimento, con la nostra consueta semplicità. Era un testo che presto o tardi avremmo dovuto incontrare. Ed eccoci qui. Con un *sogno... di una notte di mezza estate...* pieno di **speranza per il futuro**.

Jurij Ferrini



È online il nostro nuovo sito

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info
biglietteria@ertfvg.it
T 0432 224211